Sabato 28 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 75
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 — Mese „ 4.50
Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-56) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Per l'incremento dell'economia montana

Il Presidente del Comitato Forestale grand uff. dottor Dom. Rubini ha diretto a tutti i sindaci della Provincia del Friuli la seguente circolare:

«Assunto il mandato di presidente del Comitato Forestale di questo Provincia per il triennio 1925-27 in forza del decreto ministeriale 12 febbraio 1925, farò del mio meglio per assolverlo, coadiuvato in questo da tutti i membri del Comitato, ma, più specialmente, dagli autorevoli membri tecnici e da tutto il Corpo Reale delle Foreste, sia tecnico che di custodia.

«Il R. Decreto 30 dicembre 1923 numero 3267, che appunto ha creato i nuovi Comitati Forestali, ha altresì coordinato e migliorato le preesistenti disposizioni di numerose leggi e decreti di materia forestale, dando direttive precise e determinate per diffondere, accrescere e migliorare il prezioso patrimonio silvo-pastorale, che è coefficente così importante della ricchezza nazionale.

«In forza delle nuove disposizioni, ai detti Comitati sono attribuite facoltà che riusciranno vantaggiose all'incremento della economia montana e serviranno anche a facilitare il miglioramento e la valorizzazione delle superfici in pendio, incolte o denudate.

«E' mio fermo intendimento di attenermi rigidamente a tutte le disposizioni fissate dal R. Decreto sopra citato, ma, nel contempo, anche con quella giusta larghezza di vedute, che permetta di conciliare i vari interessi.

«Per il disimpegno del compito affidatomi, faccio assegnamento non solo sull'appoggio della S. V. e di tutti gli Enti che direttamente o indirettamente si occupano di economia montana ma ancora di coloro che hanno una visione netta della somma importanza che ha per la nostra vastissima provincia, il problema della protezione della montagna e della collina, che forma una cosa sola colla protezione del piano».

Licenza di pesca in acque dolci

Il Ministero dell'Economia Nazionale, interpretando l'art. 20 della legge 24 marzo 1921 N. 312, concernente la licenza di pesca nelle acque dolci, ha chiarito che «l'obbligo di munirsi della licenza:

a) è generale per tutti senza distinzione di età; b) si estende ad ogni forma di pesca, con qualsiasi attrezzo esercitata, e così anche a quel la con l'amo o la lenza; c) incombe anche a coloro che prestano la loro opera in operazioni di pesca, occasionalmente o eccezionalmente, dietro rimunerazione, o per diletto.

Sono considerate operazioni di pesca anche quelle di navigazione (governo del galleggiante, della vela, dei remi, del timone, ormeggio, disormeggio) quando sono connesse alle prime, salvo quel caso di pesca per diletto nel quale al governo del galleggiante, ingaggiata dal pescatore dilettante, attenda, con rimunerazione, persona esercitante il mestiere di barcaiolo o affine.

E' pescatore di mestiere chiunque eserciti la pesca per lucro, quando anche non ne faccia la principale sua occupazione, o la eserciti saltuariamente o eccezionalmente.

Sindacato tabacchicoltori

All'Assemblea del Sindacato tabacchicoltori, svoltasi sotto la presidenza del dott. Gino Cosolo, fu approvata la relazione del Consiglio, la relazione dei sindaci, il bilancio consuntivo 1924 e quello preventivo 1925.

Fu deliberato di comunicare copia della relazione a tutti i consorziati e di richiamare subito l'attenzione del Consorzio Nazionale Tabacchicoltori sui seguenti punti aventi carattere d'urgenza: a) aumento del sovraprezzo del tabacco per la prossima campagna; b) pagamento immediato delle annualità per gli essiccatoi e per i magazzini generali; c) ritiro immediato delle partite del 1923.

Furono riconfermate tutte le cariche sociali nelle persone dei signori: Cosolo dottor Gino, Gallerani dott. Giovanni, Giacomelli dott. Guido, Margreth dott. Giacomo e Mazzaroli geom. Rodolfo a consiglieri; Brunner Rodolfo, Tullio on. co. Francesco e Rea Vittorio a Sindaci; Dorta dott. Iachen a segretario.

PALMANOVA
Prossime recite

Per sabato 11 aprile, o tutt'al più la successiva domenica, la Compagnia dialettale «Teobaldo Ciconi e Piero Zorutti» di Udine ci mette in scena i due scherzi comici in un atto, del concittadino cap. Italo Pizi, «Dans di uere» è una felice satira, copia dal vero dei sistemi di liquidazione adoperati con i danneggiati a seconda del loro grado sociale, con felice dipintura e sano umorismo dei qui pro quo inevitabili tra i funzionari che venuti dalle varie regioni e il danneggiato, attraverso i dialetti da essi parlati.

«La disgrazie dal barbir» è una farsa dove con misura ed arguzia è evidentemente ritratta la singolare vita dei quieti nostri villaggi, tra il pettegolo Figaro, il cacciatore di notizie e la levatrice.

La bella giornata prefettizia di Pordenone.

L'ex paese bolscevico di Torre infiora il rappresentante del governo nazionale.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Pordenone 27 sera.

Il Prefetto del Friuli comm. avv. Umberto Ricci fra dimostrazioni affettuose della popolazione dell'industrie Pordenone, l'omaggio delle autorità, il saluto dei Soldati è è partito alle 18.10 per Udine dalla fabbrica di stoviglie Galvani con il Segretario particolare cav. dott. Mattia Miccoli, dal medico provinciale cav. uff. dott. Baiardi con il maggiore dei carabinieri cav. Cianciolo sull'automobile trasformata in una serra di fiori.

Il Prefetto appariva molto commosso dalle infinite dimostrazioni avute, e ne esternò il suo vivo compiacimento al solerte Sindaco della città conte avv. Arturo Cattaneo.

Il comm. avv. Umberto Ricci è rimasto lietamente meravigliato di constatare tanto florido risveglio a Pordenone: non soltanto dal lato industriale, ma da quello dell'educazione e della beneficenza. Quando lasciò la Casa di ricovero elargì mille lire: all'asilo infantile diede trecento lire. Allorchè, accompagnato sempre da numeroso stuolo di autorità cittadine entrò nel recinto delle scuole elementari, e vide la aula magna così ampia, la palestra addirittura magnifica si rivolse all'assessore delle finanze dott. Cossetti, al direttore Giovanni Marcolini e al prof. Gerardo Croce, esclamando:

Non ho visto nemmeno nelle grandi città una cosa simile: nemmeno a Roma, e disse che avrebbe mandato per queste scuole elementari un ritratto di Dante uscito dalle celebri officine artistiche Alinari di Firenze.

Così per le scuole complementari di Pordenone ebbe fervidi elogi: e promise che si sarebbe interessato per effettuare la trasformazione di esse in Istituto Tecnico inferiore.

L'Ospedale formò pure la speciale attenzione del nostro Prefetto. Fu qui ricevuto dal venerando direttore prof. Vallan, dai professori Bertelli, Pegolo, dal prof. Gustavo Pisenti, dal dott. comm. Guido Rellini. Volle visitare ogni corsia: fermarsi al letto di ogni ammalato: nel reparto medico ascoltò s'interessò vivamente ad una disquisizione scientifica del professore Bertelli dell'Università di Padova, alla quale prese parte il nostro medico provinciale prof. Baiardi. Col prof. comm. Gustavo Pisenti ebbe un colloquio interessantissimo sul dispensario antitubercolare e sul progetto di un nuovo ospedale civile a Pordenone. Ci vogliono due milioni. Ma il Prefetto che ama affrontare i grandi problemi, spera che beneficenza collettiva, personale, tombola, buone volontà di enti possano un giorno realizzare questo giusto ideale di Pordenone di possedere un nosocomio che possa stare alla pari con qualunque di qualsiasi grande città.

Il discorso del Sindaco e la risposta del Prefetto

La colazione offerta dal comune presso la sede del Circolo cittadino è improntata ad una cordialità simpaticissima. Il comm. Umberto Ricci che sa incatenare in modo tutto suo proprio le persone che lo avvicinano fu davvero l'anima della festa. Egli si accostò a ciascuna persona: si interessò delle cose della città dimostrando un vero amire. Scorso il segretario politico del Fascio di Pordenone Valenzuela che gli dà una lettera del cui contenuto si compiacque: era una lettera dell'onorevole deputato Pisenti che si rammaricava dover rimanere a Roma e non poter intervenire alla visita prefettizia a Pordenone. Ricorda la cara impressione avuta all'Asilo infantile, dove era stato ricevuto dal cav. Asquini e da un consigliere di amministrazione. Direttrice dell'Asilo infantile è la signora Adina Galvano-Adami. Rileva lo atto gentile di una bimba che gli porse un bel mazzo di fiori. Ha parole simpatiche per il Segretario capo del Comune cav. Edoardo Cavicchi che con dolore di tutta Pordenone è stato trasferto a Rimini: per il comm. dott. Rellini, per il comm. avv. Cavarzerani, per l'opera di scultore del cav. prof. Gigi de Paoli per il dottor Furlanetto. L'eminente uomo fa a tutti sentire, dirò così, la presenza del governo che va incontro ai cittadini migliori. Chiede della M V. S. N. al Seniore conte Ferro, al centurione avv. Gino Pascoli, di cui ricorda il genitore illustre, alto funzionario dello Stato e distinto poeta: si compiace col capo manipolo Chiaradia del portamento dei militi di Pordenone. Dell'Arma dei R.R. Carabinieri conversa col Capitano cav. Martelli, comandante la Compagnia della Benemerita.

La colazione si fa sempre più brillante, animata. Tutti hanno già nel cuore quanto esprime poi in un felice discorso il sindaco conte avv. Arturo Cattaneo.

« Sono veramente lieto, egli dice, di porgere il saluto della cittadinanza tutta all'illustrissimo signor Prefetto del Friuli. La sua visita non è di quelle solite ufficiali che non lasciano se non un solo ricordo. Ma un'affermazione tangibile dell'opera indefessa, solerte di questo degno rappresentante del nostro governo nazionale, volta al bene delle nostre popolazioni. Delle nostre popolazioni lavoratrici, che — lo diciamo con giusto orgoglio — sono meritevoli di tanto interessamento.

Rievoca che Pordenone è la città industre che ha una rilevante esportazione nei più lontani paesi del mondo; è la città che non trascura alcun problema della pubblica beneficenza.

Esprime la gratitudine per questa visita: si augura che venga quanto prima rinnovata.

Indi porta un altro saluto: quello fascista: dei cittadini che guardano con assoluta fiducia all'opera del governo ricostruttore, a quelli dei rappresentanti di esso più degni qual'è il comm. Umberto Ricci che là ove volge lo sguardo là nasce opera di bene. (*Viva il Prefetto*).

Pordenone ha l'alto onore di avere lunga tradizione patriottica: di non aver mai chiesto nulla a nessuno, e di seguire la via maestra del dovere e dell'ordine.

Infine il Sindaco alza il calice in omaggio al Prefetto del Friuli che in tanto breve volgere di tempo ha saputo acquistarsi l'anima della terra Friulana ».

Il Prefetto

Commosso — egli esordisce — del saluto cordiale del Primo Cittadino di Pordenone, lo ringrazio: e con lui ringrazio tutti coloro che hanno voluto rendere più vibrante questa manifestazione di affettuoso legame fra cittadinanza e la rappresentanza del governo nazionale. La mia presenza qui dimostra evidentemente quale interesse io porti ad una delle maggiori città del Friuli quale è senza dubbio l'industre Pordenone.

Avrei voluto venire prima. Circostanze speciali me lo hanno impedito. Ma sempre a tempo per rallegrarmi degli sforzi fatti in ogni campo per dimostrarsi paese civile. La civiltà, osserva giustamente il comm. Umberto Ricci, si esplica attraverso il lavoro, le opere di beneficenza... e di queste opere voi siete maestri, da quello che ho potuto osservare questa mattina. Passa in rassegna quindi gli istituti visitati. Le scuole elementari e complementari, l'Ospedale, e aggiunge subito che visitando nel pomeriggio le industrie pordenonesi avrà la sensazione di visitare i maggiore centri industriali d'Italia. Riferirà della sua visita al Governo. Riferirà che la popolazione vuole essere lasciata tranquilla al suo lavoro, nè vuole perturbazioni di sorta.

L'unione a questa mensa, continua l'oratore, di tante persone cospicue che in ogni campo producono, è proprio il simbolo vero, lo specchio della vita nazionale. Checchè dicano gli auguri sinistri, oggi l'Italia si trova in uno stato di perfetta tranquillità. E di questo stato noi dobbiamo riconoscenza sovratutto a Benito Mussolini: (*i commensali si levano in piedi*) al quale ogni italiano vero oggi dovrebbe creare nell'intimo suo un monumento di imperitura gratitudine.

E al Re, a S. E. Benito Mussolini, alla città di Pordenone, io alzo il calice in segno di augurio di ogni bene per la Patria nostra!

Le parole del Prefetto sono coperte da una scrosciante acclamazione.

Tutti alzano i calici colmi di champagna.

Il Sindaco conte Arturo Cattaneo legge poscia i due seguenti telegrammi:

S. E. Mussolini,
Presidente del Consiglio - Roma

« Pordenone accogliendo festante visita Prefetto Friuli esprime felicitazioni ricuperata salute rinnovando V. E. giuramento fedeltà governo rinnovatore fortune italiche ».

Sindaco *Arturo Cattaneo*

S. E. Luigi Federzoni
Ministro Interno - Roma

« Ospitando oggi illustre Prefetto Friuli comm. Umberto Ricci rivolgo pensiero devoto omaggio V. E. sapiente fermo reggitore politica et affari interni.

Sindaco *Arturo Cattaneo*

Le dimostrazioni

Il Prefetto col seguito si avvia a svolgere, dopo che la lettura di questi due dispacci viene calorosamente applaudita, la seconda parte del suo programma.

Sono le 14.30, quando entriamo nell'immenso stabilimento di tessitura e filatura ex Amman, della Società Anonima Cotonificio Veneziano. Comincia ad essere di guida al capo della provincia il direttore Zuppinger. Il Prefetto passa di laboratorio in laboratorio fra continue dimostrazioni di operai e di operaie. La prima gentile porgitrice è una bellissima ragazza: Eleonora Diana, che affronta, imperterrita, gli sguardi... di fuoco del giovine seguito prefettizio. Essa porge l'omaggio floreale delle compagne al comm. Umberto Ricci, che dispone perchè le venga regalato un buono postale fruttifero di cento lire. Un altro degno campione della floridezza della gioventù muliebre pordenonese Luisa Romano, in nome del riparto tessile offre un secondo bouquet di fiori al Prefetto: ed il comm. Ricci dispone di un altro dono ricordo per la leggiadra fanciulla.

L'immensità delle officine: la grandiosa produzione: l'ordine: l'eleganza dei locali suscitano nel capo della provincia sentimenti di patriottico contento che esterna ora all'ing. Zuppinger, ora all'ing. Zannini.

S'interessa assai del funzionamento delle officine tutte: sosta innanzi alla targa in bronzo in memoria degli operai caduti in guerra, targa in bronzo del prof. de Paoli. Indi firma sull'album dei visitatori illustri il suo nome, aggiungendovi « con profonda ammirazione ».

La visita allo stabilimento ex Amman dura fino alle ore 16.

Si va poscia a Torre, l'antica rocca forte bolscevica, per visitare la tintoria del cotonificio veneziano. Torre è imbandierato. Dappertutto dominano i tre bei colori della fede, della speranza, del martirio italico.

Al passaggio del Prefetto, uomini, donne e fanciulli, si levano il cappello. Odo esclamare parole di simpatia per la giovinezza e l'aspetto bonario del Prefetto. Ecco un'altro omaggio floreale: è della maestranza dello stabilimento di Rorai, che viene porto da un'altra bella fanciulla: Giuseppina Masutti. Il mazzo di fiori è accompagnato da un indirizzo. Il comm. Ricci dispone per un altro regalo alla Giuseppina Masutti e poscia visita la Tintoria del Cotonificio veneziano di Torre. Da questo si passa a vedere l'asilo infantile di Torre, non prima che altri fiori vengano regalati al rappresentante del governo nazionale dalle signorine Angela Coregelli e Amalia Ferro, e dalla signorina Maria Furlan dell'Opificio Ienni di tintoria, pure visitato dal Prefetto.

Con la visita alla Fabbrica di Stoviglie Galvani — una vera esposizione di bellezza e di originalità della regione che il comm. Umberto Ricci ha molto ammirato — finì la laboriosa ed indimenticabile giornata a Pordenone, che rimarrà impressa nei cuori come una giornata di giusto omaggio alla persona del degno Prefetto del Friuli, e come dimostrazione di quanto hanno saputo fare a Pordenone fermezza ed entusiasmo patriottico dei migliori cittadini. Giornata di sole, quindi, anche se vi fu qualche scroscio di acqua: giornata radiosa senza... penombre di sorta!

Ettore di Sant'Agata

TARCENTO
Un'assoluzione in Pretura

Un gruppo di giovani coscritti di Montegnacco, il 28 dicembre ultimo, intorno alle 4 pom., si dirigevano verso Cassacco, dove si attendeva l'arrivo di S. E. l'Arcivescovo, cantando allegramente, come è costume. Furono redarguiti da due fascisti, ed accusati di aver cantato: « Bandiera rossa »: anzi, per i modi usati dai fascisti, c'è anche in corso una querela a loro carico. I carabinieri di Tricesimo, sulla ripetuta denuncia dei fascisti, denunciarono a loro volta dieci dei giovani per disturbo alla quiete pubblica.

E ieri questi comparvero davanti al Pretore supplente di Tarcento, avv. cav. B. Della Bianca, difesi dall'avv. Candolini. Essi negarono di aver cantato «Bandiera rossa», com'erano stati accusati, ma solo altri canti e la loro dichiarazione fu confortata da testimonianze.

Il maresciallo dei carabinieri di Tricesimo confermò il verbale, dicendo che la denunzia riguardava anche il canto socialista e che uno degli imputati aveva confessato.

Il P. M. ritirò l'accusa perchè il fatto non costituisce reato.

Il difensore si associa alle conclusioni del P. M., ma rilevò anche che, se pure vi era stato il canto di «Bandiera rossa», non perciò si potrebbe riscontrarvi reato, in quanto, se esiste, ufficialmente rappresentato alla Camera, un partito del quale quel canto è espressione, non si può comprendere come deva ritenersi vietato dalle leggi penali il canto stesso.

Rilevò d'altra parte che se tale canto, detto anche da giovani (come i denunziati) non appartenenti al socialismo, può significare un'aspirazione ad un regime diverso di libertà; e se è vero che nessuno fu denunziato mai per aver ripetuto anche insistentemente il canto di altro partito; è doveroso riconoscere che da questo episodio non si può trarre se non l'insegnamento che occorre ristabilire tra i cittadini la tolleranza e il rispetto che permetta ad ognuno di professare le proprie idee nell'ambito della legge.

Il Pretore assolse gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

Buona usanza

Per onorare la memoria del compianto dott. Guido Benedetti, sono state elargite al Comitato Fascista di assistenza civile le seguenti somme: dott. Mugani lire 50, dott. Serafini 50, cav. G. B. Job 10, Tomada Giovanni 10, cav. Mario Fadini 5, Ciardi Ilarione 5, F. Nardini 5.

Dal sig. Morgante Aldo sono state elargite lire quindici in morte della sig. Pattini, della ved. Casagrande e della suocera del sig. Schiumiz.

Cucina Economica Popolare — Offerte pervenute in memoria: della signora Maria Casagrande Palazzi: Goi Pietro, e Mosca Quinziano lire 5 cadauno — della signora Giovanna Gurizatti: Rovere Giov. fu Pietro, Gurizzatti Valentino 5 cadauno — di Cimbaro Giovanni Ciseriis: Rovere Giov. fu Pietro 5 — di Secco Pietro: Azzolini G. B. 5 — del compianto dott. Guido Benedetti: Pontoni Giorgio 50, Adolfo e Maria Clain di Udine 25, Sanvito Costanzo 25, prof. Augusto Sporeni 20; — offersero lire 10 cadauno: Giordano Augusto, Maloberti Carlo, Ceschia Ferd., avv. Arturo De Monte, Azzolini G. B. Piasentini cav. Ant. di Cividale, Rovere Giov. fu Pietro, Morgante Olvino, Tamburlini rag. Ant. — Lire 5 cadauno: Mosca cav. Giulio, Bernardis Gugl., Giavitto Arcangelo, Morandini Rosario, Aldo Salvatori, Di Biagio Pietro, Locatelli Luigi, Volpe Amadio, Morgante Olga ved. Giavitto, Angelina Del Negro fu Stefano e famiglia, Flebus Massimo, Job cav. Gregorio, Cum Giovanni fu G. B., Coceanutti Luigi, Goi Pietro, Cella Giov. e fam., D'Odorico Pietro — Cricchiutti Pietro lire 2 — Bussolari Alceste 3 — Cacitti Olivo 4.

PASIANO DI PORDENONE
Furto nella Chiesa Arcipretale

La notte dal 25 al 26 ignoti, illusi che le cassette, in cui i fedeli depongono il proprio obolo, fossero ben provviste, mentre erano state vuotate pochi di prima dalla Fabbriceria, azzardarono introdursi nella Chiesa Arcipretale mediante foro praticato nella porta laterale, sufficiente perchè una persona potesse attraversarlo. Come furono dentro del tempio, presero le cassette... di assalto, le squarciarono e ne rubarono il denaro che contenevano: certamente, in tutto, non più di una sessantina di Lire. — Una magra speculazione dopo un lavoro tanto faticoso e dato il rischio di buscarsi le reclusione temporanea, sempre noiosa!

S. GIOVANNI di MANZANO
Lutto e beneficenza

E' giunta notizia da Treviso che ivi, dopo pochi giorni di malattia, è morto il compaesano nostro sig. Giovanni Treu, a soli 49 anni.

Prima di morire, volle ricordarsi ancora di San Giovanni e dispose di lire 500 per l'Asilo, confidando che il suo esempio trovasse imitatori in altri generosi offerenti per dar vita di nuovo ad un'opera così utile e santa.

I fratelli vollero subito soddisfare il pietoso desiderio dell'indimenticabile estinto, consegnando la predetta somma ad alcuni amici che, anche in rappresentanza del paese, parteciparono ai solenni funerali che seguirono in Treviso, aggiungendo, sempre per onorare l'amato fratello lire cento pro Monumento ai Caduti.

BARCIS
Cose della Cooperativa di Consumo

L'altro ieri doveva aver luogo qui la solita assemblea generale ordinaria annuale della Società Cooperativa di Consumo, ma per causa di una improvvisa e violenta nevicata, che durò quasi tutto il giorno e che ostacolò ed impedì le comunicazioni stradali, specialmente dei Colmelli lontani, non fu potuta tenere e si dovette rimandare in seconda convocazione al 5 aprile p. v. Quest'anno l'assemblea sembra dover riuscire più animata del solito, e ciò è bene, se dalla meditata discussione, che però devesi fare in apposita assemblea straordinaria deve prevalere la verità ed il buon senso.

La situazione della Società, costituita in Ente giuridico il 12 ottobre 1918, con soci 225, è moralmente e finanziariamente ottima, e risponde ai bisogni economici della popolazione.

Appunto perciò è combattuta subdolamente, in ispecie da tutti coloro che, nella vallata, hanno interessi commerciali contrari ad essa, per cui di tempo in tempo voci sapientemente ma velenosamente ammaestrate fanno capolino nei riguardi dell'ente economico o di coloro che lo dirigono.

Le persone di buon senso capiscono il «giuochetto» e... sorridono; ma molti abboccano all'amo, ed alcuni per solidarietà o spirito ipercritico, uniscono la loro voce a quella poco simpatica degli interessati.

Questo comodo ma sleale sistema di propaganda — che solo nei piccoli e sperduti villaggi si può fare, perchè non tenuti abbastanza d'occhio dalle autorità — e però tutt'altro che innocuo nelle sue conseguenze, anche e specialmente considerato nei riguardi della tranquillità e dell'ordine pubblico.

Ci pare d'aver detto per oggi «quantum sufficit». Ma torneremo quanto prima sull'argomento.

Le autorità dovrebbero vigilare un po meglio anche le manifestazioni e gli umori dei villaggi posti alla periferia. Vi è talvolta concessa troppa libertà di azione e di critica, anche la più strampalata, e su qualsiasi argomento, nei lontani e piccoli centri, dove ognuno può fare il proprio comodo infischiandosene altamente non solo delle leggi morali ma benanche di quelle dello Stato, in special modo di quella sul riposo festivo, nonchè di quella per combattere l'alcoolismo, che è il vero flagello e la più grande maledizione del nostro tempo.

PALMANOVA

Beneficenza. — Oblazioni pervenute alla locale sottosezione dei Mutilati e Invalidi di guerra: Morandini Gius. di Trivignano lire 3, Bertossi dottor Giac. 10 in morte di Bertossi Leone e 10 in morte del nipotino Ferruccio Bert; cav. uff. Attilio De Lorenzi 25 - per i minorati di guerra più bisognosi. La Presidenza ringrazia, avvertendo che le eventuali offerte si ricevono presso la Farmacia Bertossi in Borgo Aquileia.

FIERE E MERCATI BOVINI
della settimana

Lunedì 30: Azzano X, Tolmezzo, Spilimbergo — Martedì 31: Martignacco — Mercoledì 1 aprile: Latisana, Percotto, S. Giorgio Rich. — Giovedì 2: Udine, Cervignano, Sacile — Venerdì 3: Gemona, S. Vito al Tagl. — Sabato 4: Pordenone, G. Giovanni di Manzano, Tarvisio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Lo Zuccherificio tiene fermo il contratto di coltivazione

Il nostro Zuccherificio — il quale dipende, come sapete, dalla Società Ligure-Lombarda, porta a conoscenza dei coltivatori di barbabietole, mediante un piccolo manifesto che le notizie di trattative tra l'Un. Zuccheri e le Organizzazioni dei Bieticultori per modificare le condizioni stabilite per il contratto di coltivazione dell'anno in corso, sono assolutamente infondate. Dice la Ligure-Lombarda, Fabbrica di San Vito al Tagliamento: «Il nostro contratto resta immutato in ogni sua parte. I coltivatori che accettano le nostre condizioni sono pregati di presentarsi ai nostri Uffici Agricoli per la firma del contratto individuale ed il ritiro del seme.

Gravissimo lutto

Era purtroppo preveduta, ma non per questo riuscì meno dolorosa alla cittadinanza tutta la notizia della morte del nobile G. Batta Zuccheri strappato all'affetto di quanti apprezzavano il suo cuore generoso. Sicuri interpreti dei sentimenti di San Vito nostra riconoscente, ci facciamo dovere di inviare al nob. Gian Paolo Zuccheri e a tutta l'ottima famiglia le espressioni più vive del nostro profondo cordoglio.

Altro lutt

Dopo crudele morbo sopportato con stoica rassegnazione ieri mattina cessava di vivere a soli 31 anni la signora Oliva Chiappolini fu Luigi, moglie del nostro carissimo amico sig. Dario Macuglia. La intera cittadinanza si associa al dolore dello sventurato marito ed invia ai congiunti tutti l'espressione del più vivo cordoglio.

Beneficenza

In memoria della morte di Gianpaolo Morassutti i sigg. coniugi Stroili Morassutti elargirono L. 200 pro Fabbrica Convento Frat. Minori di Madonna di Rosa. — A questa Sezione Mutilati pervennero, dal cav. Federico Morassutti lire 200 per onorare la memoria del defunto suo figlio.

Si frattura un braccio

Nella piena gioia di parecchie libazioni ieri certo Brun Angelo fu Pietro d'anni 74 di S. Vito inciampava e cadeva a terra in malo modo, fratturandosi il braccio destro. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale per le cure del caso. Ne avrà per un mesetto.

GORIZIA
Conferenze agricole

Nel prossimo mese di aprile, a cura della Sottodirezione di Cattedra di Gorizia sarà tenuto un ciclo di conferenze sulla «Gelsicoltura e Bachicoltura» e precisamente:

Domenica 5 aprile, a Lucinico e Mossa, dal dott. Tonizzo ed a S. Pietro di Gorizia e Vertoiba dal dott. G. Verbig.

Domenica 19 aprile a S. Lorenzo di Mossa e Capriva dal dott. Tonizzo, a Merna e Savogna dal dott. G. Verbig.

Domenica 26 aprile a Medea ed a Chiopris dal dott. Tonizzo; a Biglia e Ranziano dal dott. G. Verbig.

GEMONA
Commemorazione di Giuseppe Ellero

Pochi giorni dopo la morte, il Poeta veniva suffragato con preci solenni nel nostro Duomo; la sera del 25 corr., nel teatro del ricreatorio dei P. P. Stimatini, veniva tenuta in suo onore una solenne commemorazione musico-letteraria. Così Giuseppe Ellero che per la vetusta città di Gemona ebbe palpiti di squisita poesia e di affetto speciale, fu qui con riconoscente affetto ricordato. Fra noi l'illustre scomparso tenne molte conferenze, e veniva spesso a visitare gli amici.

La commemorazione accademica non doveva perciò mancare. E si fece, e riuscì molto bene, col concorso delle autorità civili, militari, religiose e scolastiche e di una distinta accolta di persone venute anche dai paesi circonvicini. Apre la commemorazione i P. Pio Gabos, grande amico dell'Estinto, che ricordò come l'Ellero, istituendovi la Filodrammatica gemonese, venisse in persona a portare il saluto e a dire efficaci parole di incoraggiamento, e come fosse stato sempre sua intenzione di affidare i nuovi suoi lavori drammatici alla nostra compagnia Filodrammatica, che a lui si intitolò.

Prima del discorso commemorativo tenuto dal rev. Luigi Venturini, il concerto di strumenti a corda, di persone gentilmente offertisi, suonò la «Mistica» del Tirindelli.

L'oratore ha il merito di un pregio particolare; di avere — con parola facile e nello stesso tempo elettal fatto comprendere anche ai profani di letteratura l'opera poetico-drammatica-storica dell'Ellero, che a tante forme letterarie seppe, con sorprendente spontaneità, dedicarsi, facendosi quell'onore e quella fama che nessuno osa contestargli, e che accresce di giorno in giorno. Il prof. L. Venturini tratteggiò e passò, con celerità ma con giudizi sintetici e appropriati, in rassegna tutte le opere lasciatoci scritte dall'insigne Poeta, primo anche un opuscolo, ora ignorato dalla pluralità: «Una settimana fra i «Alpi» scritto con la solita perfezione di forma e di pensiero. Riportò giudizi sull'Ellero di Vittorio Agonar Pastonchi, del Lovato; e volle ricordare qualche interessante e caro aneddoto della vita e degli studi del poeta scomparso. Accennò ai sonetti che l'Ellero scrisse su Gemona che definì:

Bella Gemona candida sul lento
declivio della verde Alpe adagiata,
il tuo capo fantastico di fata
coronano le rupi e bacia il vento.

Disse della sua bontà, della sua intelligenza, del suo animo delicatissimo e del grande affetto che portava anche dopo la morte alla adorata mamma.

Il pubblico applaudì l'oratore che parlò quasi un'ora.

Dopo il discorso commemorativo, il maestro Fadini declamò la poesia: «A Giuseppe Ellero», di G. Marchetti, e Carlo Elia una del poeta scomparso: «Consolazione ai profughi» molto bella e commovente, ricca di quel sentimento delicato e poetico di cui il poeta sovrabbondava. Dopo altre 2 ben eseguite suonate pr violino, violoncello e piano, il pubblico ha ascoltato la commedia dell'Ellero: Il segretario di Vittorio Alfieri», lavoretto difficile per la interpretazione dei caratteri, ma che gli attori seppero, con arte ormai provata rappresentare molto bene. Il carattere le stranezze letterarie gli estri di Vittorio Alfieri ebbero nel maestro Fadini felice interprete; come pure Giuseppe Elia, sostenne con inappuntabile naturalezza la parte di G. Polidori segretario del sommo tragedia. Bene pure le figure secondarie: Pindemonte (F. Vale); Didot (Carlo Elia); il parrucchiere (Luigi Sartori), fra il quale personaggio e l'Alfieri si svolge sul principio una scena molto piacevole e singolare che dà l'impressione del come avesse capovolto le cose, la rivoluzione francese dell'89. A queste persone si aggiungono anche: Melchiorre Delfico (G. Castellani) e Giannino, servo, (Giuseppe Fachini).

Questo che chiameremo un dramma letterario, ci rappresenta l'Alfieri, concentrato nelle sue poetiche invenzioni, alle prese con coloro che gli stanno vicini e sopratutto col segretario che, sia [illegible], deve alfine congedarsi dispiacente dal conte.

Con gli applausi agli attori, e col mandare un ultimo sguardo al bellissimo ritratto del compianto Poeta, dall'egregio professore Barazzutti — termina la solenne commemorazione. Per la circostanza è stato stampato un Numero Unico molto bene compilato.

La memoria del Poeta è stata in Gemona ancora una volta degnamente onorata. Lo ancora lo sarà.

Cronaca Cittadina

CIVIDALE

Per un concerto musicale

Si radunarono ieri sera, nella sala superiore del Teatro, tutti i musicisti locali, erano presenti oltre una trentina.

Presenziavano pure i signori Marioni avv. Giuseppe, Moro ing. Vittorio, co. cav. Renato della Torre della Commissione delle Scuole di Musica.

Scopo della riunione fu duplice: presentare il nuovo maestro di musica signor Emanuele Lumia, e i musicisti locali per prendere accordi per l'esecuzione di un grande Concerto musicale, che sarà diretto dal maestro signor Lumia.

Tutti i presenti aderirono e nella settimana entrante si inizieranno le prove.

Auguriamo che l'entusiasmo dimostrato dai suonatori tutti sia costante, per poter così gustare spesso della buona musica, in attesa della ricostituzione del Corpo Bandistico.

Circolo Giuseppe Verdi

Si è definitivamente ricostituito il Circolo mandolinistico G. Verdi. Nella ultima assemblea generale fu nominato il Consiglio Direttivo, il quale formulerà ora lo statuto ed il programma, da presentarlo ad una prossima seduta, nella quale procederà anche alla nomina del Presidente.

Gare di calcio

Domenica, al Campo sportivo, si svolgerà un incontro amichevole, per una gara di calcio fra la squadra della Ginnica Cividalese e la Morteglianese.

Per la Guida

QUINTO ELENCO dei contribuenti alla pubblicazione della Guida di Cividale:

Lire 50 ditta fratelli Costantini e sig. Petrucco L. 30, Giuseppe De Rocco, nob. Riccardo Albini. L. 20 cadauno: dott. Domenico Dorigo, della Trat. Piccoli, Leone Morandini, Picco e Guerrini — L. 15 cadauno: Dini Giuseppe, dott. Agostino Faleschini, Agostino Consoli, Giacomo Policaldi, Amedeo Medves, Pio Piani, Lombai e Nigris L. 10, Perito geom. A. Miani 10, Perito geom. V. Barbiani 10, Tacus Oreste 10, Fanutto Giuseppe 10, Coturri Filippo 10, Fratelli Morcutti 10, Tamburlini Adriano 10, Tullio Cargnelli 10.

Per un attacco personale

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore,

La prego pubblicare la presente a chiusura in un attacco personale fatto dal corrispondente del «Giornale del Friuli». La ringrazio e distintamente La ossequio.

Al corrispondente del «Giornale del Friuli» che anche nel numero di ieri, 27, si dimostra preoccupato di attirare l'attenzione del paese sul mio nome, dichiaro:

«Che non ho militato mai, neppure per un solo momento, in nessun partito politico. Sono stato, è vero, uno dei pochi a Cividale che, nel 1929, ebbe a fondare i «fasci di combattimento», dai quali, il giorno stesso che essi si trasformarono in Partito politico, diedi le dimissioni per iscritto nelle mani dell'allora Presidente sig. Achille Velliscig, che lo può testimoniare.

Mi preme poi dire, al poco intelligente corrispondente del «Giornale del Friuli», che non è affatto necessario per essere Italiani possedere la tessera fascista, come è facile invece essere fascisti per tutt'altri fini che non siano il leale e sano patriottismo». **Romeo Rosso**

SPILIMBERGO

Compaesana colpita da coltellate

Un grave fatto di sangue è avvenuto l'altra sera a Trieste, protagonista del quale è stata la compaesana Luigia Tambosso di anni 20.

Essa era stata invitata da due giovani ad una passeggiata. Giuntavi in un boschetto avevano tentato usarle violenza. Essendosi essa opposta con tutte le sue forze i due uomini le avevano inferte coltellate al collo, tanto che fu raccolta moribonda. Uno, certo Giuseppe Collich d'anni 27, è stato dopo lunga colluttazione arrestato.

La Tambosso è stata dichiarata fuori pericolo.

Gli autori del furto Ellero arrestati

Dopo lunghi interrogatori uno confessa

I lettori ricorderanno come il 24 febbraio scorso, l'ultimo giorno di carnevale, audacissimi ladri, mediante un foro praticato nel soffitto, scassinarono e svaligiarono il Banco Ellero sito in Piazza Vittorio Emanuele arrecando un danno di circa 270 mila lire, parte in gioielli e parte in denaro liquido.

Il modo col quale il furto era stato perpetrato impressionò e tenne viva l'attenzione dei cittadini per parecchio tempo.

Ultimamente però non se ne sentiva parlare più, anzi c'era l'impressione che l'affare Ellero fosse stato messo nel dimenticatoio.

Solamente ora si comprende il silenzio dell'autorità di P. S. la quale invece fin dal giorno che fu chiamata per far luce sul misterioso audacissimo furto, iniziò e continuò con intensa alacrità l'opera di indagine ed investigazione. Il silenzio era giustificato nel fatto che una indiscrezione sia pur leggera, poteva compromettere l'esito delle operazioni.

Questo importante, difficile compito era stato affidato al noto ormai per le sue belle e fortunate iniziative, Commissario dott. Michele Marotta.

I primi rilievi fatti dal Commissario Marotta

Alla mattina della scoperta del furto, immediatamente si portò sul posto il dottor Marotta. Semplici, apparentemente superflui, particolari attraverso la sua attenzione e su questi egli iniziò le sue indagini. Erano oggetti insignificanti: una scatola di cerini, una pila elettrica per lampadina tascabile; indizi raccolti sul posto erano solamente questi, mentre il buio più pesto regnava nella losca faccenda.

Eppure, al dott. Marotta bastarono questi pochi particolari per portarlo sulle buone tracce prima e finalmente all'arresto degli autori.

Colla collaborazione degli agenti della Squadra Mobile, indagò in città e Provincia e giunse alla identificazione di un complice: l'esecutore materiale del furto, il quale però era sparito senza lasciare nessuna traccia.

Il dott. Marotta non si scoraggiò e continuò a perseverare nelle ricerche e di giorno e di notte e con appostamenti in diverse località della provincia e anche a Trieste.

L'individuo ricercato veniva segnalato or qua or là, ma in modo assai vago ed improvviso. Finalmente la rete cominciava a stringersi.

L'arresto nei pressi di Cividale

Dopo due notti di appostamento, l'individuo veniva rintracciato la notte del 24 scorso, mentre dormiva sotto un fienile, in una casa ne presi di Cividale.

Colto nel sonno, rimase alquanto male. Vestiva elegantemente e nelle diverse tasche gli furono trovati vari biglietti di banca di piccolo taglio.

Scortato dagli agenti con una automobile fu trasportato alla R. Questura di Udine e messo in guardina.

E ieri sera fu sottoposto ad un primo interrogatorio. Sotto le abili mosse del dott. Marotta, specialista in materia, il disgraziato incalzato dalle domande, estenuato, pallido, tremante confessò d'essere colui che il Commissario cercava: il finto muratore, che nella mattina precedente il furto si recò nello studio dell'ing. Jenci per dipingere le stanze. Più tardi, venne anche riconosciuto da varie persone che in quei giorni ebbero occasione di vederlo.

Non potendo più sostenere altre domande, l'individuo fu passato alle carceri per essere sottoposto ad altri interrogatori.

L'arrestato è certo Antonio Simonetti di Udine, disoccupato: un tempo faceva il falegname.

Il Simonetti nel primo interrogatorio fatto dal Commissario Marotta, fece importanti confessioni, sulle quali però l'autorità mantiene per ora il più assoluto silenzio.

L'arresto dell'ing. Jenci

Il Commissario Marotta, fin dai primi giorni intuì che gli autori dello svaligiamento del Banco Ellero erano della Venezia Giulia e perciò istituì un servizio di vigilanza ed indagini a Trieste, dove si presumeva fosse il covo dei malfattori.

In questo lavoro difficilissimo fu coadiuvato dalla Squadra Mobile di colà, al comando del maresciallo Malgardi.

E, vera combinazione, ieri sera ad ora tarda, mentre il commissario Marotta stava procedendo all'interrogatorio del Simonetti, giungeva da Trieste una comunicazione nella quale si dava notizia dell'arresto di un individuo, del quale si inviava pure la fotografia.

La fotografia, mostrata a quelle persone che avevano, nei giorni precedenti al furto, avuto occasione di essere avvicinate dall'ing. Jenci e dal suo... impiegato, venne tosto riconosciuta: era quella dell'ing. Jenci.

Il Jenci per ora è al sicuro nelle carceri di Trieste, in attesa di essere tradotto costì.

Così anche l'autore principale della losca impresa è assicurato alla giustizia.

Manca ora di pescare il terzo complice, giacchè è stato assodato che gli esecutori principali sono tre.

E' opinione dell'autorità che altre sensazionali rivelazioni si avranno in seguito a questi ultimi avvenimenti.

Un caldo elogio per l'opera della Questura, ed uno speciale all'egregio avv. Marotta che tanti bei servizi ed importanti ha reso alla giustizia.

Premio della Fondazione Carnegie ad un comprovinciale

Il Consiglio di amministrazione della «Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo» ha deliberato di conferire un premio di lire 300 al signor Vittorio Barezzutti di Mena, frazione del Comune di Cavazzo Carnico, per avere il 13 agosto 1922 salvato un individuo mentre stava per affogare nel lago di Cavazzo.

UNA SERATA MARZUTTINIANA

Quanto prima si presenteranno al nostro Sociale la Compagnia drammatica della Società Filologica e la sezione corale per una bella serata Marzuttiniana.

La compagnia presenterà una bella commedia, recentemente messa in prova e alla quale il direttore artistico prof. Adriano Lami ha dedicato le sue migliori cure, la sezione corale eseguirà invece parecchie villotte friulane composte dal noto ed ammirato Titta Marzuttini, del quale or non è molto tempo una composizione vinceva il primo premio in un concorso a Milano.

La sezione corale sta preparandosi alacremente sotto la direzione del maestro Cremaschi.

UN PLAUSO della SOC. OPERAIA all'on. Pisenti

La Direzione della Società Operaia ci comunica il testo del seguente telegramma inviato all'on. Pisenti:

«Direzione Società Generale di Mutuo Soccorso Udine, plaude discorso tenuto V. S. bilancio Economia Nazionale propugnante consolidamento leggi assicurazioni sociali specialmente contro malati e augurando prossima realizzazione postulati Società Operaie Mutuo Soccorso Italiane. — Il presidente: *Cremese*».

FESTEGGIAMENTI A PADERNO

Con il programma da noi già pubblicato seguiranno domani a Paderno grandi festeggiamenti pro Monumento ai Caduti.

Vi sarà una grande pesca di beneficenza e, nel pomeriggio, palo della cuccagna, corsa delle rane, concerti bandistici ed altre attrattive.

CINEMATOGRAFI

EDEN: «Mayerling».
MODERNO: «Ombra malefica» e varietà.
CECCHINI: «Lo Sciacallo».

Per la sistemazione del Tagliamento

Una lettera del Ministro dei Lavori Pubblici

L'assemblea, tenuta in Latisana l'8 marzo, prima di sciogliersi decideva di inviare un telegramma, oltre che a S. E. Mussolini, anche al Ministro dei Lavori Pubblici, invocando, dopo un entusiastico saluto, i provvedimenti sia mediati che immediati per la sistemazione del Tagliamento, minaccia costante per gli abitati e per l'agricoltura. L'appello al Ministro dei Lavori pubblici riusciva poi particolarmente gradito e promettente, essendo il dicastero retto da una persona cara alle popolazioni Venete: S. E. Giuriati.

La risposta all'invocazione fatta, è la seguente:

On. Presidente della Cattedra d'Agricoltura di LATISANA

In risposta al telegramma del nove corr., comunico che la sistemazione del tronco inferiore del Tagliamento, invocata dalle rappresentanze politiche ed amministrative del Friuli e Venezia, riguarda particolarmente il tratto di fiume da poco sopra Latisana, fino al mare, ma è intimamente ed inscindibilmente collegata con quella di tutto il corso superiore, compresi i bacini montani dei numerosi ed importanti affluenti della Carnia. Trattasi quindi di un importante problema che non può essere risolto se non nel suo complesso, con opere da eseguirsi gradualmente, in un lungo periodo di anni, e con una spesa che si prevede di molte decine di milioni.

Nei riguardi delle condizioni attuali del corso inferiore, che danno qualche preoccupazione per la sicurezza degli abitati e dei terreni latistanti, è già stata disposta dal Magistrato alle Acque l'esecuzione delle opere di maggiore urgenza per la riparazione dei danni arrecati dall'ultima piena, e sono allo studio e fra breve verranno presentati, i progetti dei lavori di consolidamento degli argini e delle difese, atti a dare la necessaria tranquillità, nelle eventualità di piene. Questi provvedimenti hanno carattere di effettiva indifferibilità e, per quanto l'importo sia, nel complesso, assai rilevante, ho disposto che si cerchi ogni mezzo per farvi fronte con le assegnazioni accordate per la attuazione del programma dodicennale.

Il Ministro: f.to GIURIATI.

E' giustissima l'osservazione fatta nella prima parte della lettera: tanto giusta che la Commissione di studio e d'azione per la sistemazione del Tagliamento fino dalla sua prima seduta, riconosceva la necessità di desistere dalla sua azione locale e di venire assorbita da una Commissione amplificata comprendente tutte le rappresentanze politiche, provinciali, economiche di tutto il corso del fiume.

E' pure vero che il complesso delle opere generali di sistemazione assume una mole notevole; ci vorrà del tempo, indubbiamente; però le popolazioni rivierasche, per la loro tranquillità desidererebbero che, intanto, fosse riconosciuta la necessità di una sistemazione generale e che, dopo lo studio preliminare, venisse dato mano sistematicamente all'esecuzione del piano stabilito.

Si deve, in altri termini, avere la certezza che qualcosa — più delle solite difese locali più o meno discutibili — si va facendo e che in un avvenire — si spera non molto lontano — potrà essere tolto questo incubo continuo che grava sopra gli abitati, sulla prospera agricoltura, e che contrasta col meraviglioso lavoro di bonificamento idraulico ed agrario.

La Commissione interprovinciale si radunerà quanto prima a Udine; nominerà una Giunta esecutiva di tecnici, ciascuno dei quali potrà portare degli elementi preziosi di osservazione e di studio per la propria zona. Queste osservazioni e proposte locali, sapientemente coordinate, costituiranno un materiale pregevole al quale potranno attingere gli organi ufficiali incaricati del disciplinamento del fiume.

Ritorna infine gradita — riferendoci alla lettera di S. E. Giuriati — l'assicurazione che i provvedimenti di carattere indifferibile saranno presi con la maggiore urgenza e con la maggiore possibile larghezza di mezzi.

de Puppi, il quale ebbe incarico dai coeredi — come all'udienza depose la co. Elsa de Puppi e l'avv. Gino Schiavi — di curare la vendita dei terreni.

Parla del lascito, dell'incarico affidato al Domini, delle vendite, degli incassi. Nulla seppe mai, sino al giorno del fatto, del contratto concluso col Sabottig e che gli non avrebbe mai autorizzato.

Avvertito il 18 novembre della rapina, corse subito con l'automobile a Udine e trovò il Feruglio ed il Domini nello studio. Il Feruglio gli sembrò dapprima tranquillo; poi, man mano che vide la faccenda aggravarsi, divenne inquieto, preoccupato e pianse. Indifferente rimase il Domini. Queste le sue impressioni.

La resa di conto

Quando il Feruglio andò in Questura e vi fu trattenuto, udì il Domini telefonare al commissario Marotta perchè lo avesse ro a rilasciare; egli si rendeva mallevadore del suo impiegato, conoscendolo per un buon ragazzo.

Rivide il Domini nella sera del venerdì in questura Era venuto a chiedere le chiavi di una porta, di Feruglio. Fu allora che il Commissario Marotta lo invitò ad assistere all'interrogatorio, che andava proprio allora a fare. Si recarono tutti, ed egli notò questo particolare: ogni volta che il Marotta investiva il Feruglio e questi sembrava tentennare e si disperava e piangeva, insorgeva il Domini, interrompendo il filo dell'interrogatorio, tanto che il Marotta lo redarguì, dicendogli, seccato che lo lasciasse fare.

Domini — Non è vero...

Pres. — Farà dopo le contestazioni che crede.

Terminato l'interrogatorio (così prosegue il co. de Puppi) il Feruglio, che era sfatto, si accasciò in un angolo della stanza e diede in un pianto dirotto.

Altra circostanza degna di nota, affermò il co. de Puppi, raccontando che nel sabato — il giorno precedente all'arresto del Domini — chiese a questi quali fossero stati i coloni che avevano pagato dal giorno 12 novembre (ultimo versamento fatto in Banca) al 18 mattina.

Mi sembrò vivamente turbato della richiesta, e mi domandò il perchè la facessi. «Perchè — risposi — debbo annotare le variazioni sul contratto». E per mi dichiarò che non era in grado di darmi tali indicazioni: lo avrebbe fatto nel domani mattina. Invece, nel domani mattina fu tratto in arresto.

Seppi poi che, dopo questo colloquio, il sabato sera era stato a Gervasutta, aveva radunato i coloni, ed aveva chiesto ad essi chi aveva pagato, e chi non aveva pagato ancora...

— Ma era l'ora che io volevo sapere, e non altro — spiega il Domini.

Il serrato dibattito al processo di Treviso

Ubaldo Domini sotto un fuoco di contestazioni

(*Dal nostro inviato speciale*)

TREVISO, 27.

L'udienza antimeridiana di oggi non è stata movimentata. Si è proceduto, come sul dirsi «normalmente», e con grande calma.

Il presidente ha dato la parola ad entrambi gli accusati: prima al Feruglio, secondo al Domini, ed ha lasciato che raccontassero ognuno per conto proprio, comune quasi il punto di partenza, divergente, anzi, contrastante la prosecuzione dell'istoriato; ma poche le domande, pochissime le contestazioni.

Il Feruglio ripetè quanto è già noto, e anche nei particolari sul come sarebbe stato concertato il trucco. Ubaldo Domini si difese sorvolando su tutta la macchinazione, che per lui non esiste affatto, e narrando dei casi avvenuti la mattina del 18 novembre, come se il Feruglio avesse lui, per proprio conto e interesse, ed a danno di lui, simulato la rapina perpetrando egli il reato da solo, o, se mai, con qualche ignoto compare.

E fu da questo suo atteggiamento, che il presidente nel pomeriggio, iniziò un fuoco serrato di contestazioni, con fare bonario ma pungente, con una parvenza quasi di ingenuità, ma che però mirava diritta allo scopo. Il Domini vi si sottopose per circa tre ore, parando a destra e a sinistra con una energia non comune. Alla schermaglia presero poi parte tutti gli avvocati ed il P. M. Calderoni, adoperando questi sovente l'ironia ed il sarcasmo più pungente.

Il Feruglio fu invece, diremo così, abbandonato. Egli aveva ormai detto tutto, per lo meno tutto quello che poteva dire: nel dibattimento egli non è apparso, per dirla con frase sommaria, una «cima d'intelligenza»: tardo nel comprendere, tanto ed impacciato nel rispondere.

Ammettiamo che non sia lei!

— E così, ammettiamo per un momento — comincia il presidnete cav. Torresini — ammettiamo, dico, che lei Domini non c'entri per nulla. Che ci entri il Feruglio non è il caso di dubitarne. Le pare?

— Credo di sì — risponde Domini.

— E chi anche, allora?

— Ma... Questa è un'ipotesi che io non posso fare.

— Ma ammettiamo....

— Ammettiamo pure...

— Qualcuno ci sarà stato...

— Ora lo penso anch'io...

E su questo tono si continua.

Un particolare a cui il presidente sembra annettere molta importanza, è il seguente: nel giorno di venerdì 21 novembre, il Domini fu in Questura e si dimostrò tutto premuroso, troppo premuroso, verso il Feruglio, col quale parlò assistendo ad un interrogatorio.

Ora perchè tanta premura? perchè tante preoccupazioni?

— Ma se era tutta una commedia, signor Presidente, tutta una commedia!...

— In che senso?

— Nel senso che il Feruglio aveva già confessato nel giovedì sera e il commissario Marotta me lo nascose, volle che assistessi al colloquio per osservare l'atteggiamento mio!... Ed è naturale che ogni mia parole fosse pesata, fosse valutata con criterio speciale e le mie premure verso il Feruglio fossero interpretate come preoccupazioni... Tutta una commedia...

Feruglio — Ho confessato sabato sera...

— Non è vero. Non è vero assolutamente!

Una questione delicata

Fotografare il fuoco di fila delle domande e delle risposte, riesce difficile. Ognuna sembra nascondere una qualche occulta insidia, giacchè sinora — gli esami testimoniali cominciano domani — si gioca sugli indizi. Si ricercano le prove attraverso le contraddizioni.

Una questione delicata viene portata in campo subito dopo di queste battute di aspetto, e conduce direttamente nel cuore della causa: i debiti del Domini ed il suo tenore di vita.

Circa i debiti, in istruttoria disse:

— Non avevo passività. Spiego: nel marzo 1923, feci una cambiale con Sabbadini Livio di lire 35 mila e ciò per completare la somma non versata ai de Puppi dal Sabottig stesso. Le dette 35 mila lire le restituii in novembre, subito dopo fatti i conti col Sabottig.

Altra cambiale di lire 60 mila feci nel mese di settembre od ottobre, a scadenza di 6 mesi, rinnovabile, col signor Giovanni Rieppi. Detto denaro doveva servirmi, in aggiunta ad altro denaro che speravo ottenere a mezzo del rag. Gino Covre, per compiere un affare di compravendita sui fondi comperati per conto mio.

Era un buon affare. Non ottenni la somma dal Covre, cioè dalla persona che questi aveva officiato, ed allora, il 6 novembre, versai nel mio libretto le 60 mila lire della cambiale più altre 17 mila che avevo nella cassaforte.

Al dibattimento, il debito del Sabbadini, anzichè acceso in marzo, appare acceso nel giugno, quando premeva il versamento del denaro indebitamente trattenuto alla Federazione friulana fascista.

— Ci racconti un poco di questi debiti, giacchè — dice il presidente — si afferma che tutto questo po' po' di affare per il quale appunto ci occupiamo, dipende appunto da cause politiche.

— Spiego — risponde il Domini calmo calmo. — Io ero cassiere della sezione dei Fascio di Udine e fiduciario della Federazione provinciale fascista. Al momento delle elezioni mandando circolari a ditte premendo a destra ed a sinistra si riuscì a raccogliere ben 375 mila lire delle quali si ebbe un civanzo di lire 220 mila. Tutti d'accordo abbiamo versato lire 70 mila ai Sindacati fascisti per l'opera di propaganda che essi avrebbero dovuto svolgere; abbiamo fatto il monumento ai caduti fascisti spendendo lire 55 mila ed abbiamo incontrato altre spese tanto che tirate le somme rimanevano in cassa lire 53 mila che di diritto appartenevano alla Sezione di Udine del Fascio. Furono pagati i debiti della Federazione Provinciale — che ne aveva molti; — e quando ci fu il Congresso ed avvenne la nota scissione la sezione del Fascio di Udine aveva 86 mila lire, che la Federazione avocava a se, mentre il direttorio (di cui io facevo parte), riteneva invece di esclusiva ed assoluta proprietà di essa sezione. Tra queste vi erano anche le 53 mila, civanzo della sottoscrizione per le elezioni, onde io, ritenendo poco sicura tale somma in banca, la ritirai d'accordo con il Direttorio. Il nuovo segretario federale, cav. De Carli, ci minacciò e ci scrisse lettere offensive per avere i denari come aveva avuto ogni altra cosa di proprietà della Sezione; ma noi non ne volemmo sapere. Regalammo solamente lire 6 mila alla Federazione stessa, sapendo che, sprovvista di mezzi, viveva alla giornata Venne il giugno ed io consegnai le rimanenti 80 mila lire all'on. Ravazzolo, nella sua qualità di segretario generale dei Sindacati.

— Piano, piano — interrompe il Presidente. — Lei non consegnò nulla. L'on Ravazzolo le rilasciò la ricevuta, ma il denaro rimase sempre parte in banca; parte — cioè le 53 mila lire — nella sua cassaforte.

P. M. — Dunque, nessuna prova che esisteva.

Avv. Levi — Presento un estratto conto della Banca, dal quale figura che le 53 mila lire sono state prelevate....

P. M. — ... in maggio.

L'intervento dell'on. Starace

Pres. — Tiriamo avanti. In mezzo a tali frangenti, giunse l'on. Starace, il quale impose il versamento in sue mani delle 80 mila lire entro ventiquattro ore. E' vero?

— Sissignore. Radunai allora il Direttorio e decidemmo di versare la somma sur un libretto di banca in conto vincolato. La riunione seguì il 28 giugno ed io telefonai subito alla Banca perchè fosse fissato il numero del libretto, comunicando nel contempo al cav. De Carli la deliberazione presa e di aver effettuato il versamento..

Pres. — ... il che non è vero, perchè il versamento stesso venne fatto al 2 luglio...

— ...e ci sono le sue ragioni, signor Presidente, Il 29, le banche erano chiuse; il 30 era domenica; il primo fui assente da Udine... Consegnai il giorno 3 il libretto all'on. Starace ed egli convenne di lasciare alla Sezione del Fascio di Udine le lire 53 mila in contestazione. Ciò non fu poi fatto e, come prevedemmo, «magiò» tutto la Federazione.

Ragioni e spiegazioni

— Ma scusi Domini. Lei il 2 luglio doveva avere molto denaro nella cassaforte; cassaforte per modo di dire: vero?

— Sissignore, per modo di dire: un semplice cassone di ferro... Avevo 80 mila lire del Fascio, le 63 mila sborsatemi allora dal Sabottig, le 35 mila del debito Sabbadini.

— ... In tutto lire 178 mila. O perchè mai teneva tanto denaro in cassa? A che scopo? Perchè non versarlo in banca dove le avrebbe fruttato e sarebbe stato ben più sicuro?

— Per quelle del Fascio, non si voleva che in Banca si sapesse la vera somma....

— E le altre?...

— Dal Sabottig avevo ugualmente diritto, per contratto, all'interesse.

— Ma le altre?...

— Mi servivano per certe speculazioni....

— Però osservo che proprio in quel torno di tempo, sul suo libretto in banca ella risulta debitore di lire 87.80. Lei può spiegare questo controsenso?...

— Le avrò versate subito dopo...

— No: anzi prelevò, sempre in debito, diecimila lire di lì a qualche giorno, ed altre ancora... Guardi: sempre prelievi, mai depositi, sino a tutto il 17 settembre. In questo giorno depositò 40 mila lire.

Le spese

— Ma io facevo molti affari.

— Con pochisimi guadagni...

— Non è vero... Chi lo dice?

— Il Feruglio...

— Ora, ora lo dice; non quando era con me... Nel 1924 guadagnai 12 o 13 mila lire per l'affare di Gervasutta, dai coloni; 6 mila lire dal co. de Puppi; la Società di Assicurazioni, per la quale lavoravo, mi pagò tremila lire; 42 mila lire guadagnai con l'affare della rivendita dei terreni Sabottig. Avevo poi numerosi crediti per lavori, per i quali lavori si rendevano appunto necessari i prelievi.

— ... Ma anche le spese erano forti!

— .... Quali?... Se non spendevo nulla!

— Sentirete, sentirete. Cento lire avete dato di mancia ad un operaio in una volta sola...

— ...E si capisce. Era uno specialista che mi accomodò l'automobile lavorando tutta la notte. Ripeto: non spendevo nulla...

— ... E pel vestire?...

— ... Miserie!

— Ecco la nota del sarto Gaudio. Una dozzina di vestiti in meno di un anno.

— ... Che colpa ho io, signor presidente, se aumentai di peso, durante l'anno, di 18 chilogrammi?

— Poi c'è un vestito pagato a certo Mazzoni...

— ... Un ex compagno di trincea...

— ... Al rag. Covre...

— ...Per via della assicurazione. Ripeto: spendevo pochissimo. Persino quanti facevo scarrozzare in automobile pagavano la benzina e le gomme.

— Avete costruito un garage...

— E' una infamia. Si tratta di un casotto.

— ... Pel quale spendeste duemila lire... Vedrete, vedrete....

***

Il P. M. riporta la questione ancora sulle 86 mila lire di proprietà del Fascio, tenute dal Domini, e chiede al Feruglio se le ha viste.

— Si, le ho viste, mi pare...

— Dove?

— In nessun luogo. Sentivo però che ne parlavano tutti...

— Ah! va bene: viste per averne sentito parlare, come tutti gli altri del Direttorio.

— Ma non è vero! E' una mostruosità!

— Sentirete...

— Sentiremo, sentiremo!

E con queste battute che si prolungano dalle 14 alle 17, hanno termine le contestazioni mosse al Domini.

Le parti lese

Il giorno 25 marzo, tutti gli eredi de Puppi venivano tacitati, per cui non vi fu da parte di essi presentazione di querela. Vengono però sentiti quali parti lese, senza cioè prestare il giuramento di rito

Chi fornisce ampi particolari che interessano l'accusa è il giovane co. Raimondo

Una protesta degli Arditi per la mancata attività dei Combattenti

In seguito alle dimissioni da membri del direttorio rassegnate da tre consiglieri della locale Sezione Arditi, il segretario politico signor De Michele ieri sera riunì il consiglio in seduta straordinaria allo scopo di chiarificare il movente che determinò tali dimissioni. Alla seduta presenziarono anche i consiglieri dimissionari i quali spiegarono le ragioni che li indussero a dimettersi.

La discussione che ne seguì, si svolse assai animata e dopo le esaurienti delucidazioni fornite dal segretario politico, i tre consiglieri ritirarono le dimissioni.

Il Consiglio poi si occupò diffusamente della situazione combattentistica locale e deliberò la piena libertà d'azione per tutto quanto concerne l'attività degli Arditi in rapporto ai combattenti.

Alla fine della discussione fu approvato il seguente Ordine del giorno:

«Il Consiglio della Sezione Arditi di Udine riunitosi in seduta straordinaria la sera del 27 Marzo 1925.

«Sentite le dichiarazioni fatte dal segretario politico signor De Michele il quale in seno al Consiglio della Combattenti rappresenta gli Arditi della Sezione di Udine.

«considerato che la mancata attività verificatasi fin'ora da parte dell'Organo direttivo della Sezione Combattenti di Udine, con grave danno per gli interessi degli Associati; è dovuta soltanto al disinteressamento dei maggiori esponenti dell'organo direttivo medesimo;

«sicuro d'interpretare il pensiero di tutti gli Arditi iscritti alla Sezione Combattenti, eleva alta la sua voce di protesta, e nel denunciare a tutti i compagni di guerra, coloro che accettano le cariche non col preciso sentimento del dovere per la tutela dei diritti dei combattenti, ma solo per spirito di arrivismo; impegna il proprio rappresentante sig. De Michele a scindere la propria responsabilità da quella degli altri componenti il Consiglio della Combattenti col rassegnare le sue dimissioni qualora dovesse perdurare questo deplorevole stato di cose».

Per il Monumento provinciale in Udine a mons. Giuseppe Ellero

Scheda di sottoscrizione N.o 1197 affidata al m. Basciù Giovanni: Basciù Giovanni 2. offerta 10, dottor rag. Basciù Aguinaldo 10, Auretta Maria 5, Basciù Aldegonda 5, Basciù Angelo 5, totale 35 — Antonio Falleschini Osoppo 10; Zorzi cav. Raimondo 10. Totale recapitate al nostro ufficio 55.

Recapitate al nostro Comitato per il Monumento Provinciale in Udine al professor Giuseppe Ellero: lire 100: comm. Gius. Brosadola. — 50 ciascuno: Antonio Micossi di Conegliano, on. prof. Gio B. Biavaschi, famiglia Francesco Broili, anonimo. Fortunato De Santa, prof. dottor Giuseppe Calligaris. R. Ancelle di Carità. — Ditta Beazotti-Toso 30. cav. Valentino Pigani 20, Burelli O. di Risano 27, cav. Fiorenzo Venturini 25, S. Teresa Fior 26, dott. Celso Benedetti-Vittorio 20, don Pietro Podrecca, Cuseano 25. — 10 ciascuno: cav. Giov. De Monte di Povoletto, dott. Pietro Tussi, Angelo Sbuelz, di Ipplis, dott. Angelo Venturini, dott. Angelo Zamparini, mons. T. Pederzoli, Giovanni Manzocco 12 — 5 cadauno: don Pietro Treppo, Dante Gorza, Luigi Vecchiani, Maria Marioni. Totale lire 664.

Somma delle offerte d'oggi 719.
Somma complessiva precedente 4810,50. Totale a tutt'oggi 5529.50.

PER COSTITUIRE
l'«Unione Negozianti ed Esercenti»

Sarà oggi diramata la seguente circolare:

«Tutti i Negozianti ed Esercenti che conducono in Comune di Udine negozi ed esercizi di qualsiasi genere, sono invitati ad intervenire all'assemblea indetta per lunedì 30 corr. alle 15 precise nella sala delle pubbliche [illegible] per deliberare sul seguente ordine del giorno:

«1. Ricostituzione della vecchia «Unione Negozianti ed Esercenti.

«2. Revisione e modifica dello Statuto.

«3. Comunicazioni importanti.

«4. Nomina delle cariche sociali.

«Nessuno deve mancare a questa importantissima assemblea, nella quale un gruppo di volonterosi si accinse a riunire in forte, compatto ed omogeneo fascio quella classe di cittadini a cui nell'ora presente è indispensabile una vera Unione per far valere i giusti diritti e salvaguardare i comuni interessi. Quindi nessuno deve rimanere dietro la comoda scusante: — Andranno gli altri per me — perchè dovrebbe pentirsi quando non sarà più tempo.

«N.B. - Nel caso di assoluta impossibilità, l'interessato è autorizzato a delegare con lettera un collega, poichè verrà tenuta nota degli assenti. — All'assemblea interverrà pure qualche collega di altre città.

— Il Comitato organizzatore».

TEATRO SOCIALE

La serata d'onore e d'addio del comm. Chiantoni

Iersera seguì l'ultima recita della Compagnia drammatica Chiantoni con «Jonich» dell'Estebanez, in serata d'onore di Amedeo Chiantoni.

Egli diede al personaggio di «Jorich» una interpretazione veramente superiore. Si può affermare, ormai, che nell'odierno teatro di prosa, nessuno possiede, al pari di lui, la qualità più preziosa: la naturalezza, quella naturalezza per cui l'attore non recita, ma agisce, ma vive.

Il grande artista fu festeggiatissimo durante tutta la serata: il pubblico lo applaudì con trasporto alla fine d'ogni atto e anche a scena aperta.

Meritano un vivo elogio la signora Pieri, il Galenti, il Pinani, l'Oppi, i quali contribuirono al vivo successo dello spettacolo.

Cronaca Sportiva

Udinese-Ponziana

Domani, dunque, avremo al Campo Moretti, una gara amichevole: la squadra dell'A. S. Udinese, per prepararsi all'importante partita con l'Olympia incontrerà la Ponziana di Trieste.

La squadra triestina ha dimostrato in altre occasioni di essere una solida e ben affiatata compagine.

Perciò avremo certo un incontro interessante.

La squadra dell'A. S. Udinese giocherà nella solita formazione. Il giuoco avrà inizio alle 14.30.

CORSA CICLISTICA D'APERTURA

Il 12 aprile p. v. — come annunciammo — seguirà in Udine una importante corsa ciclistica d'apertura indetta ed organizzata dal Club Ciclistico Udinese e riservata ai corridori federati all'U. V. I. i quali non abbiano oltrepassato il 18.o anno d'età.

Il percorso di circa km. 71 è facile ed avrà inizio sul Viale Palmanova con arrivo in Viale Venezia. Sono in palio ricchi e numerosi premi. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del C. C. U. in Via Francesco Mantica e presso il Caffè Arco Celeste (Riva Bartolini) accompagnate dalla tassa di L. 3.

S. C. PRO UDINE-SANITA'

Domenica 29 corr. sul campo di San Rocco si incontreranno le squadre dello S. C. Pro Udine e della Sanità. I «canarini», i quali lo scorso estate vinsero due volte, cercheranno di confermare il successo, mentre la Sanità vorrà prendere una bella rivincita. Vedremo quale delle due squadre coglierà l'alloro della vittoria.

VEGLIONE BIANCO-NERO

Stasera, dunque, seguirà al Sociale il Veglione Bianco-Nero, promosso dall'Associazione Mutilati. La sala sarà artisticamente addobbata.

ULTIMA ORA

Senato e Camera approvano i bilanci

Nella seduta antimeridiana la Camera, dopo un discorso del ministro on. Ciano, approvò tutti gli articoli del bilancio per il ministero delle comunicazioni.

Nella pomeridiana, dopo alcune interrogazioni (anche di carattere politico), le quali per solito, lasciano il tempo che trovano; la Camera ha ripreso a discutere il bilancio degli esteri, presente il Capo del Governo on. Mussolini, che al suo ingresso nell'aula avvenuto sul finire delle interrogazioni, fu accolto da fragorosi applausi.

Il discorso dell'on. Mussolini

Quando il presidente del Consiglio e Ministro degli esteri on. Mussolini comincia il suo discorso, ministri e deputati si alzano, mostrando di volerlo ascoltare con la più viva attenzione.

Le linee scheletriche del discorso svolte dal presidente si possono tracciare così:

Elogi al relatore del bilancio, on. Torre, per la diligenza e competenza con la quale riferì sul bilancio — Buoni i discorsi degli onorevoli Pedrazzi e Pace sulle necessità della nostra politica nelle Terre di Levante, ch'essi conoscono per averle più volte visitate — Migliore accoglienza forse meritava anche il discorso dell'on. Barbaro, quantunque egli siasi occupato del Giappone ch'è molto lontano e dove presentemente vivono quarantuno italiani soltanto, ma dove le simpatie per l'Italia sono profondissime: egli ricorda però all'on. Barbaro che nei mari del Giappone abbiamo una divisione navale la quale rappresenta la potenza della Patria — Terrà conto di tutto quanto fu detto per l'italianità del Levante: anche per ciò che riguarda il destino definitivo del Dodecaneso, che, del resto, è definitivo dal punto di vista internazionale. (Approvazioni).

— Io — soggiunge — mi accosto di più alla tesi dell'onorevole Pace, cioè ritengo che un certo momento occorrerà di rivendicare in pieno, anche ai fini interni, quel diritto che oggi è pacifico perchè ciò è stato riconosciuto col trattato di Losanna dalla Turchia e da tutte le potenze firmatarie. (Approvazioni).

L'Italia e la politica internazionale

S. E. Mussolini continua:

Il momento politico è straordinariamente interessante. Parto dal momento politico generale. A Ginevra, con un funerale di prima, o anche di terza classe, si è sepolto il protocollo che io avevo definito: «Una macchina squisitamente montata per scatenare, ai fini della pace, la guerra universale». (Vive approvazioni). Non è la prima volta nella storia che i pacifisti sono i peggiori fautori della guerra! (Si ride). Sepolto il protocollo con un fiore ed una lacrima, tutti i problemi della sicurezza e della pace europea sono sul tappeto e l'Italia ha già una direttiva sicura e precisa in materia. Vi sono questioni più particolarmente italiane, le quali formano in questo momento oggetto di discussioni molto attive tra le Cancellerie. Credo che fra qualche tempo potrò farvi una esposizione, che io vorrei chiamare sino da questo momento mia e fondamentale, circa le nostre direttive in materia di politica estera. Vi sono discussioni che concernono precipuamente l'Italia: ve ne sono altre che concernono l'Italia come facente parte del complesso europeo. Rimetto quindi ad altra epoca non lontana questa mia dettagliata esposizione.

Aspre condanne contro la stampa denigrativa.

Prendendo occasione da un ordine del giorno dell'on. Morelli concernente le svariate denigrazioni ai danni dell'Italia e del suo attuale indirizzo politico, l'on. Mussolini dice:

— E' veramente deplorevole che la stampa gialla di tutti i paesi inventi continuamente notizie catastrofiche a danno del nostro. Questo dimostra che una certa stampa, schiava dei suoi bisogni di denaro, è veramente ormai una bestia scatenata ed irresponsabile, alla quale occorre di mettere una solida museruola. (Vivi applausi). Non è ammissibile che si inventino assassini politici che non esistono e che si diffondono notizie che hanno suscitato in buona parte degli italiani di oltre-Oceano un senso di profonda emozione. (Approvazioni). Ma quello che è ancora più deplorevole è che i propalatori di queste notizie siano dei rinnegatissimi italiani! (Vivi e prolungati applausi). I quali nella loro malvagità imbecille, dopo avere inventato delle malattie inesistenti, saranno poi capaci d'inventare la simulazione della mia malattia. (Ilarità, approvazioni).

Comunque, informo la Camera che quotidianamente io mando un telegramma a tutti i nostri rappresentanti all'estero, in modo che tutti i nostri rappresentanti all'estero possano smentire immediatamente tutte le notizie della stampa internazionale.

Informa che anche durante la sua malattia continuò ad occuparsi estraneamente e quotidianamente di tutti i problemi che interessano la vita della Nazione (vivissime approvazioni) e con risultati soddisfacenti dei quali a tempo debito darà conto. E così chiude: di una cosa mi rammaricavo, era questa. Se la mia sosta fornisse il motivo ad una speculazione interna ed estera che io qualifico modestamente e delicatamente, definendola miserabile. (Approvazioni) mentre io allora come oggi e come domani mi sentivo e mi sento e mi sentirò sempre un devoto della Nazione. (Approvazioni: applausi, cui si associano le tribune. La dimostrazione all'on. Mussolini si prolunga entusiastica).

Approvata la chiusura, segue lo svolgimento di taluni ordini del giorno, che poi sono ritirati avendo la Camera approvato quello dell'on. Marchesi accettato dal Governo e così concepito: «La Camera rilevando che il Governo Nazionale ha saputo tener alto il prestigio dell'Italia nel mondo, con una politica di dignità, di fermezza e di pace, ne approva la politica estera e passa all'ordine del giorno».

Sono quindi approvati tutti i capitoli del bilancio; e questo ed i bilanci dei ministri della Economia Nazionale e per le comunicazioni sono approvati anche a scrutinio segreto quasi unanime.

In Senato

è continuata (dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni) la discussione sul bilancio delle finanze. Parlarono: il ministro delle Finanze, De Stefani e il senatore Morgheri: quest'ultimo, muove alcuni appunti al ministro per gli ultimi provvedimenti di borsa.

Festa italo-egiziana

ROMA, 27. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re Fouad I, la legazione reale d'Egitto ha dato ieri sera un grande banchetto, al quale hanno partecipato S. E. il Ministro della Marina, S. E. il Presidente del Senato, gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale accompagnati dalle loro signore, S. E. il sen. Contarini cogli alti funzionari del Ministero degli affari esteri e i dignitari di palazzo. S. E. Zulficar Pascià ha portato un brindisi in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e della Famiglia Reale, nonchè alle prosperità della nazione italiana.

S. E. Thaon de Revel ha risposto ringraziando e brindando in onore di S. M. il Re Fouad I e della Nazione Egiziana.

Al banchetto è seguito un grande ricevimento.

Tra ferrovieri italiani ed inglesi.

ROMA, 27. — Un gruppo di ferrovieri fiorentini, in occasione del centenario della prima strada ferrata, che si attivò in Inghilterra, nel settembre 1823 fra Stokton e Darlington, ha lanciato l'iniziativa di offrire ai colleghi inglesi una targa che ricordi con bell'arte nel bronzo il grande avvenimento che rivoluzionò il secolo decimonono, ed il principale artefice di esso, Giorgio Stephenson, inventore della locomotiva. Del comitato d'onore è presidente S. E. il ministro Ciano. Il dono sarebbe fatto a nome dei ferrovieri italiani per pubblica sottoscrizione nazionale, e verrà presentato in occasione del prossimo grande congresso ferroviario internazionale di Londra. Il comitato esecutivo ha diramato a tale scopo fra i colleghi ferrovieri un nobile appello.

I disastri ai passaggi a livello
Tre vittime

TARANTO, 27. — Stamane il treno 2823, proveniente da Bari, con 35 minuti di ritardo, giunto al passaggio a livello del casello 102 lungo il tratto Masafra-Taranto, investiva una carretta trainata da un cavallo, trasportante quattro individui dei quali uno rimase ucciso sul posto, due perirono in questo ospedale e l'altro è moribondo.

Una belva umana
L'atroce delitto consumato a Venezia

VENEZIA, 27. — Da ieri sera alle 17, era misteriosamente scomparsa la bambina di otto anni Anita Zorzini, figlia del falegname Antonio Zorzini, abitante a Santa Maria Formosa. La madre sua, tenendo per mano la bambina ed un fratellino, si era recata dalle suore per un incarico del marito. Strada facendo, si unì loro tale Giuseppe Paltrinieri, da parecchi anni amico di casa. Egli con l'Anita sostò davanti all'Istituto delle suore, mentre la madre ed il piccino entravano per la commissione. Quando, un quarto d'ora più tardi, i due uscirono, l'Anita era scomparsa. A sera fatta, i genitori si recarono dal Paltrinieri, che disse di aver lasciata sola l'Anita davanti alla porta dell'Istituto e di essersi subito allontanato.

Il Paltrinieri, arrestato, dopo lunghi interrogatori, ha finito per confessare di aver violentato la bambina e di averla poi strozzata. Il cadavere della piccola martire fu trovato dietro una chiesa, nascosto sotto alcuni stracci.

Il delitto orribile ha prodotto enorme impressione.

Fra le vittime del disastro in Alsazia vi sono parecchi italiani

METZ, 28. — *Le vittime della catastrofe mineraria avvenuta nel pomeriggio di giovedì nel pozzo Roumay presso Marisbach, furono accertate in trentun morti e ventotto feriti. La catastrofe è stata prodotta dal fatto che il gabbione contenente 82 minatori, aveva iniziato la salita prima che l'altro gabbione, il quale serviva da contrappeso, fosse arrivato in alto. Il gabbione, giunto ad una altezza di 266 metri, discese a velocità vertiginosa, traversò come un bolide un'ultima galleria di quattrocento metri di profondità e si schiacciò all'estremità di un pozzo profondo ventisette metri. La violenza della scossa, fece spezzare un cavo del peso di 164 quintali, che precipitò sul gabbione. Soltanto i minatori che si trovavano sul piano superiore ebbero salva la vita, ma furono per la maggior parte gravemente feriti. I minatori accorsi per il salvataggio, dovettero scendere a mezzo di scale nei pozzi paludosi e spezzare il cavo con la fiamma ossidrica. Si sono svolte molte scene strazianti, sul luogo del disastro e negli ospedali, dove migliaia di persone cercavano di conoscere i nomi delle vittime. Tra queste vi sono parecchi operai di nazionalità italiana. Il prefetto della Mosella ha fatto pervenire alle famiglie colpite dalla sventura, le condoglianze del Governo.*

I disastri quotidiani

PALMA (Maiorca), 27. — Un ciclone ha prodotto immensi danni. Il piroscafo tedesco «Cristina» è stato gettato sulla spiaggia dalla violenza dell'uragano. I torrenti repentinamente gonfiati, hanno inondato le compagne, due ponti sono stati trascinati dalla furia delle acque. Ad Andraix una diecina di case sono crollate.

PARIGI, 27. — Il «Journal» ha da Madrid: Un treno viaggiatori ha deragliato tra Alamante e Ballenti in seguito ad una frana verificatasi lungo la via ferrata. Il capotreno, il macchinista ed un fuochista sono rimasti uccisi; tre ferrovieri feriti e parecchi viaggiatori hanno riportato contusioni.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 965 a 980 — Belgio da 125 a 127 — Francia da 129.50 a 130 — Londra da 116.60 a 116.80 — Nuova York da 24.25 a 24.35 — Spagna da 345 a 350 — Svizzera da 470 a 473 — Atene da 37.50 a 39 — Berlino da 580 a 588 — Bucarest da 11.60 a 12 — Praga da 72.25 a 72.75 — Ungheria da 0.0338 a 0.0346 — Vienna da 0.0342 a 0.0350 — Zagabria da 38.75 a 39.

Rendita 83. Consolidato 97.60.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 27 corrente: corso medio 77.25 — Trieste 78.50 — Milano 79 — Roma 75.

L'assemblea straordinaria dell'Associaz. Commercianti.

Ieri, alle ore 15 e mezza, in seconda convocazione, si svolse l'annunciata assemblea generale straordinaria dell' Associazione Commercianti, indetta allo scopo di ridare nuova vita, nuovo e miglior impulso al sodalizio, dopo l'avvenuta scissione dalla classe Esercenti e Negozianti.

L'assemblea non riuscì invero molto numerosa, motivo questo, come il solito, di commenti poco benevoli verso gli assenti non giustificati, da parte degli intervenuti. I quali agenti veramente dimostrano di prendere poco a cuore le sorti dell'Associazione, quantunque sorta esclusivamente per tutelare gli interessi economici della classe.

A presiedere l'assemblea viene nominato l'ex presidente dell'associazione, cav. Giuseppe Ridomi, il quale passa tosto alla trattazione dell'ordine del giorno.

Le comunicazioni del cav. Ridomi

Il cav. Ridomi comincia col dire che era necessario riconvocare tutti i soci dell'associazione affinchè venisse esaurita quella parte dell'ordine del giorno rimasta sospesa in seguito alla deliberata scissione fra commercianti ed esercenti.

«Il vostro compito — egli dice — di oggi, non è privo di responsabilità e farei cosa ingiusta se negassi che dall'odierna riunione devono sortire i programmi e gli incitamenti necessari a riportare l'amatissima nostra Associazione sull'antica strada maestra, percorrendo la quale l'opera ha dato i suoi frutti migliori e l'attività ha creato tradizioni così belle che non possono morire.

Accenna brevemente alla separazione fra commercianti ed esercenti avvenuta nella massima cordialità come era prevedibile, indi passa alla compilazione della lista che contiene i nomi dei nuovi candidati e parla sulla riforma dello statuto sociale per opera di una commissione appositamente nominata, alla quale anzi porge vivi ringraziamenti.

Agli uomini — continua — che state per scegliere incombe un'azione nè breve, nè lieve, incombe una responsabilità resa più grave per le condizioni in cui oggi il commercio vive la sua vita tormentata, incombe una dirittura di vedute che vada al di là del piccolo e ristretto orizzonte cittadino. L'azione non è mai facile quand'è contrastata e per confortare chi la dirige è indispensabile il tangibile ausilio che proviene dal consenso e dall'affetto dei soci.

Termina invitando tutti i soci ad un'intima comunione di sentimenti, a stringersi compatti, affratellati, per poter inviare ai problemi della classe, discuterli, valutarli e risolverli.

Dopo il discorso del cav. Ridomi si passa alla lettura dello Statuto Sociale per l'approvazione di alcune modificazioni.

Quasi tutte le modificazioni, salvo qualche leggero ritocco, sono approvate.

Sorgono però varie discussioni circa alla diminuzione del numero dei consiglieri eleggibili, da 32 a 15.

Alcuni insistono perchè il numero di 15 venga ancora ridotto e portato a 9.

A questa ultima proposta si oppongono specialmente i signori Urbani e cav. Freschi, i quali sostengono che ridurre il numero dei consiglieri, vuol dire ridurre pure le rappresentanze delle categorie in seno al consiglio. Insistono perchè il numero di 15 sia mantenuto.

Messo ai voti la proposta, per alzata di mano, dalla maggioranza viene approvata la modifica di ridurre il numero dei consiglieri a 9.

Se si pensa che da questi 9, verranno estratti: il presidente, il vice presidente ed il segretario tesoriere e che i consiglieri restranno in 6; a noi sembra che, per una associazione di oltre 340 soci, raggruppati in circa una trentina di categorie, sono veramente pochi, e che fosse perciò preferibile il numero di 15.

Nominati sull'istante gli scrutatori nelle persone dei signori: cav. Quirino Freschi, Oreste Lisotti, Andrea Ciani Loron, si passa alla votazione segreta dei consiglieri.

Due sono le liste e molti i nomi.

L'esito delle elezioni

Fatto lo spoglio delle schede, riuscirono eletti consiglieri i signori: cav. Enrico Broili, rag. Ettore Driussi, cav. Nicola Larocca, ing. Romano Piussi, Antonio Lenisa, Ascanio Azzolini, Luigi Angola, cav. Ugo Omst, Ugo Degani.

A Revisori effettivi, furono nominati i signori: cav. rag. Maurizio Scoccimarro, rag. Ezio Cabrini, rag. Muzzatti; a Revisori supplenti: rag. Luigino Dei Negro e rag. Giacomo Diana.

Vennero pure all'unanimità nominati Consulenti legali onorari i signori: avv. dott. Giovanni Levi e il comm. avv. Mario Bertacioli.

***

I nuovi uomini scelti a reggere le sorti della associazione figurano degnamente quali elementi preziosi ed efficaci per le sorti del sodalizio ed in loro ben giustamente sono riposte le speranze di tutti i soci.

Il nuovo Consiglio fra giorni si riunirà per la scelta e la nomina del Presidente, del vice presidente e del segretario tesoriere.

Università Popolare

L'IMMATERIALITA' DELLA RICCHEZZA

Non è facile riassumere una conferenza del carattere di quella svolta ieri sera dal prof. cav. Enrico Morpurgo, materiata di dottrina. Ci dobbiamo pertanto limitare a trarne l'ossatura.

Carattere essenziale della ricchezza è il valore, elemento economico di grande importanza, del quale è però assai difficile dare una spiegazione adeguata: la definizione degli stessi economisti sono alquanto indeterminate. Per essi «valore» è tutto ciò che soddisfa ad un bisogno dell'uomo e che l'uomo può averne senza un suo sforzo.

La ricerca della causa del valore ha lungamente affaticato gli studiosi; e molte dottrine furono proposte per risolvere l'arduo problema. Ma tutte le concezioni che credettero ravvisare la causa del valore in qualche circostanza obbiettiva, come la rarità dei beni più preziosi, la loro utilità, il costo di produzione o di riproduzione, urtarono contro ostacoli insuperabili e dovettero essere o presto o tardi abbandonate.

Da poco più di mezzo secolo è sorta una teoria — la teoria dell'utilità relativa — la quale afferma che il valore non deriva da alcuna cagione inerente alla materia, ma è sempre determinato da soggettivi apprezzamenti. Attraverso una sottile indagine dei bisogni e dei gusti umani, questa nuova dottrina dimostra che il valore è un effetto della maggiore o minore importanza che una data cosa assume per noi, in quanto sappiamo che dalla sua disponibilità dipende l'appagamento di un nostro desiderio, più o meno intenso. Ciò spiega perchè il concetto di ricchezza sia contingente e relativo, e perchè tutto sia soggetto a variare nel mondo economico, in correlazione ed in armonia coll'evolversi del nostro spirito.

E in un altro senso ancora si può parlare di immaterialità della ricchezza: per la considerazione cioè che un bene quaisiasi che adoperiamo per gli usi più comuni deve le sue qualità sopra tutto alla somma ingente di lavoro intellettuale e manuale che è occorso per la sua preparazione, e che costituisce il fattore invisibile del suo pregio.

Questi i concetti svolti dal chiaro professore nella sua interessante conferenza su «L'immaterialità della ricchezza», tenuta iersera all'Università Popolare.

Il numeroso e attento uditorio rimeritò con calorosi applausi l'oratore, il quale fu anche vivamente congratulato.

La conferenza d'un concittadino all'Università Popolare di Roma

Giunge notizia da Roma che a quell'Università Popolare, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, il nostro concittadino prof. Luigi Usoni — del quale è nota la grande competenza in materia — ha tenuto iersera una conferenza sui petroli.

Il conferenziere ha esposto in forma piana, adatta allo speciale ambiente delle Università popolari tutto quanto sull'argomento può interessare le persone non tecniche della materia.

L'oratore si è anche diffuso a parlare dei vari impieghi del petrolio, nella navigazione, nella trazione, nella alimentazione dei vari motori, affermando che gli Alleati devono in gran parte la vittoria finale ai petroli.

Il prof. Usoni, parecchie volte applaudito durante l'interessante esposizione, è stato fatto segno in ultimo a moltissime congratulazioni.

L'assemblea dei Sindacato Medici Condotti

Proteste per una circolare Prefettizia

Ieri seguì l'Assemblea del Sindacato Provinciale Fascista Medici Condotti del Friuli. La discussione si svolse intorno al contenuto della circolare prefettizia inviata in questi giorni ai Comuni riguardante il trattamento economico dei sanitari.

Vivissime furono le discussioni, provocate dal malumore che pervade la classe Sanitaria per la discordanza esistente fra il testo del R. Decreto 30 dicembre 1923, chiarito con Circolare Ministeriale successiva e quella della circolare prefettizia inviata in questi giorni ai Comuni, circolare che (giudicò l'assemblea) lede gli interessi dei sanitari anziani.

Sulle decisioni prese, sull'ordine del giorno votato, si mantiene il massimo riserbo, in attesa di analoghe deliberazioni da parte dei sindacati, dei veterinari e delle levatrici.

I canti regionali d'Italia

Ricordiamo che lunedì sera, le allieve del turismo scolastico femminile di Gorizia, con la cooperazione di un gruppo della «Corale Alpina Goriziana» daranno una serata corale a favore del turismo scolastico. Verranno cantate tutte le canzoni d'Italia: dal Piemonte all'Istria, dal Trentino alla Sicilia. Così Gorizia esprime il suo amore alla Patria, interpretando le voci di ogni sua regione.

I bei canti saranno preceduti da un commento lirico-musicale del prof. Lorenzoni, che spiegherà l'origine e lo sviluppo della poesia popolare. Nel programma figurano anche le villotte friulane scelte fra quelle che più interpretano il carattere del nostro popolo, e cioè le villotte sorte come fiori selvaggi e pieni di malia dall'animo del popolo forte e lavoratore.

La serata sarà diretta dal M.o Augusto Seghizzi.

***

Il programma comprende i seguenti canti:

Piemonte: «Girometta»; Lombardia: «La Pepinetta» «El piscinin», «Bell'uccellin del bosco»; Romagna: «Il giorno di S. Martin»; Toscana: «Ora che m'hai lasciato»; «La rosa è il più bel fiore»; Lazio: «Er passagallo», «Fior di grispigni»; Abruzzo: «Mi dicon tutti quanti montagnola»; Campania: «Fenesta che lucivi», «Funicolì-Funicolà»; Puglie: «I battitor del grano»; Calabria: «Ninna nanna»; Sicilia: «Nota di vittoria», «Danza carnevalesca»; Sardegna «Laude di S. Antonio di Lodè»; Venezia: «La biondina in gondoleta», «Il Tasso cantato dai gondolieri»; Istria: «L'anello caduto nel mare»; «Donna lumbarda»; Trentino «Bevè, bevè compare», «L'è sot t'el pon che fa la legna»; Friuli: «Fantasia friulana», «Canti di soldati».

MONUMENTO AL BERSAGLIERE IN ROMA

La Sezione «Lamarmora» (di Udine) dell'Associazione Nazionale Bersaglieri ci comunica un secondo elenco di offerte pervenutele per un monumento in Roma al Bersaglieri. Ecco il nome di raccoglitori ed offerenti:

Geom. Lefevre Giulio lire 124, rag. Bizzarri Vincenzo 52, sac. Giacomuzzi Lodovico 66, De Carli cav. Giuseppe 30, co. de Puppi Elisa 50, Marchi Adriano 69, Bianchi Giovanni 12, Fabris Antonio 27, Cerutti Giovanni 17, Mattioni Giovanni 14, magg. Paretti Antonio 15 — Sommano a lire 476 — primo elenco lire 340.20 — Totale lire 816.20

Contro il Veglione di questa sera

Il Segretario per la moralità la Giunta Diocesana e le Federazioni aderenti hanno diretto al R. Prefetto della Provincia il seguente ricorso:

Ill.mo signor Prefetto
della Provincia del Friuli
UDINE

Apprendemmo con vivo rincrescimento che il giorno 28 corr. si terrà al Teatro Sociale un Veglione con concorso a premi.

Anche a prescindere dal fatto che un Veglione è notoriamente eccitamento e causa di disordini morali, noi sentiamo il dovere di rilevare che siamo in Quaresima, alla vigilia della Domenica di Passione, nell'Anno Santo, il quale a tutto il mondo si impone per le storiche tradizioni di cristiana disciplina lodevolmente riconosciuta anche dal nostro Governo, che fin dal principio eccitò il popolo italiano a dare particolare esempio di rispetto, di serietà e di alto senso morale.

A nome pertanto di oltre diecimila inscritti alle nostre associazioni cattoliche, tutti concordi nello stigmatizzare un così insolito e disdicevole avvenimento, facciamo col presente ricorso pervenire alla S. V. Ill.ma l'espressione del più vivo rammarico, della più energica protesta, invocando gli opportuni provvedimenti.

Voglia, Ill.mo Prefetto, gradire i sensi del nostro distinto ossequio.

Udine 11 marzo 1925

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. - In morte del figlio Silvio la famiglia Lestuzzi 100.

MUTILATI DI GUERRA. — In sostituzione due biglietti Ballo Bianco Nero: Giulia Capsoni de Rinoldi nata Marcotti 100.

TUBERCOLOTICI di GUERRA. - In morte del figlio Silvio: famiglia Lestuzzi 200. — In sostituzione di biglietto Ballo Bianco Nero: Stefano e Marianna Frangipane 50.

CUCINA POPOLARE del REDENTORE. — In morte di Silvio Lestuzzi: Coradazzi Anna 5.

CASA DI RICOVERO. — In memoria dei suoi defunti: De Ponte Sebastiano 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del figlio Silvio: Famiglia Lestuzzi 200 — In morte di Silvio Lestuzzi: Pettoello Gracco 10.

***

Il personale della ditta Paolo Morassutti di Padova (Sede di Udine) versò lire 200 a nostro mezzo agli orfani di Rubignacco e alla Congregazione di Carità. — Nella pubblicazione fatta ieri di tale offerta pareva ch'ella provenisse dal personale della sede di Padova, anzichè da quella della nostra città.

TASSA SCAMBIO SULLE FORNITURE PERIODICHE

La Camera di Commercio richiama l'attenzione dei Commercianti sulle norme stabilite dal Ministero nei casi di forniture periodiche a mezzo di libretti.

Allo scopo di agevolare ai grossisti la corrisponsione della tassa sugli scambi effettuati con dettaglianti o esercenti industrie e mestieri residenti nella stessa piazza, che giornalmente ritirano la merce, è consentito che di codesti parziali ritiri venga fatto constare anzichè con fatture assoggettate alla tassa sugli scambi, con appositi libretti da conservarsi dalle ditte acquirenti, sui quali dovranno iscriversi le merci vendute di volta in volta.

Alla fine del mese od a periodi più brevi le partite inscritte sui libretti dovranno essere riassunte tanto sui detti libretti quanto sui registri della ditta venditrice ed assoggettate alla tassa di bollo sugli scambi da corrispondersi cumulativamente mediante marche doppie da apporsi per una sezione sul registro della ditta venditrice e per l'altra sezione, portante l'effigie sovrana, sul libretto della ditta acquirente.

E' da avvertire che condizione per fruire in tale agevolezza è che le vendite avvengano «su piazza» e cioè che tanto il venditore quanto l'acquirente risiedano nello stesso Comune.

L'ARRESTO DI UN DISERTORE

Tale Giovanni Cillia fu Agostino, d'anni 30, nato a Meduno e residente nella nostra città, è stato ieri tratto in arresto dai carabinieri in seguito a mandato di cattura dal Tribunale Militare di Bologna, per diserzione.

Cronaca delle disgrazie

Sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, il fabbro Gottardo Gottardi d'anni 15 di Giovanni, dimorante a Paderno in via Torino 176, riportava — accidentalmente sul lavoro, una ferita lacero contusa al pollice della mano destra con asportazione della falange unghiale.

Ricorse all'Ospedale Civile, dal sanitario dott. Petronio e fu dichiarato guaribile in una ventina di giorni

Osservazioni, critiche ecc.

Gli esercenti, gli spacci padronali e le Cooperative di consumo

Hi letto su «La Patria» di ieri ciò che scrive un esercente, il quale si lagna perchè vende poco e paga molte tasse, mentre le osterie padronali e le cooperative di consumo vendono molto e non pagano tasse.

Non posso prendere le difese delle osterie padronali, poichè non conosco questo genere di aziende; ma per quel che riguarda le Cooperative di Consumo, posso assicurare l'esercente che le tasse le pagano come lui o più di lui, dato che sui suoi registri nessuno ci mette il naso, mentre quelli delle Cooperative sono sempre a disposizione del fisco, cui non può sfuggire nemmeno l'entrata di una lira.

E poi, alle corte: saprebbe dire il sig. esercente quale genere di tasse paga egli in più delle cooperative? Tassa camerale? Ricchezza mobile? Tassa comunale? Dazi? Attendo una sua risposta.

Un cooperatore.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.